



4^a
Avvento

Forma

Straordinaria

Rito Romano

DOMENICA DI

4^o
AVVENTO

■ 1Cor 4,1-5 ■■ Lc 3,1-6

Belluno, chiesa di S. Stefano, 18 dicembre 2016

Una grande cornice storica: a Roma risiedeva l'imperatore Tiberio Cesare; a Cesarea Marittima risiedeva il procuratore romano Ponzio Pilato, procuratore della Giudea; a Tiberiade, città appena fondata, risiedeva Erode Antipa, figlio di Erode il grande, da cui Erode Antipa aveva ereditato la Galilea; a Cesarea di Filippo, a nord di Israele, risiedeva un altro figlio di Erode il grande, Filippo, che aveva ereditato dal padre l'Iturea e la Traconitide; nella città di Abila, ad ovest di Damasco, risiedeva Lisania, re dell'Abilene: a Gerusalemme esercitavano il supremo potere sacerdotale Anna e Caifa. Una grande cornice storico-geografico-religiosa, che in qualche modo pretendeva di definire la storia del mondo di allora. Si era nell'anno 27 d.C.

In quell'anno, dentro quella cornice così grandiosa e fatta di luoghi e di uomini umanamente importanti, si stava verificando un evento di straordinaria grandezza e valore; e non in luogo famoso, non in città e metropoli famose, ma nel deserto, il deserto di Giuda; e non per mezzo di personalità celebri e di prestigio, ma per mezzo di un semplice ebreo, sconosciuto al mondo, Giovanni figlio di Zaccaria.

Stava per avere inizio ed essere inaugurata una storia che non avrebbe più avuto fine; che sarebbe cresciuta e che si sarebbe sviluppata sempre più nel tempo. Tiberio Cesare, Ponzio Pilato, Erode Antipa, Filippo, Lisania sarebbero morti; i loro regni sarebbero scomparsi, ed oggi non esistono più. Anche Anna e Caifa sono morti, e la loro funzione sacerdotale è venuta meno. Ma non è più venuta meno la vicenda iniziata in quell'anno, dentro quella grande cornice: *“La parola di Dio scese su Giovanni nel deserto”*, ci ha detto il Vangelo.

Giovanni, raggiunto da una parola venuta su di lui dal Cielo, cominciò a predicare, a invitare a penitenza e a conversione: *“Preparate la via del Signore; raddrizzate i suoi sentieri nei vostri cuori; appianategli la strada dentro di voi”*. Il Movimento religioso iniziato da Giovanni avrebbe favorito la comparsa sulla scena del mondo di Gesù, il Messia, che proprio sullo scorcio dell'anno 27 d.C. cominciò a predicare. Il tutto iniziò in luoghi sconosciuti, lontani dal grande mondo; con persone semplici, né re né imperatori; con eventi che non ebbero nulla di eclatante: *“La parola di Dio scese su Giovanni nel deserto”*; e nessuno, se non Giovanni, la udì.

Cominciò così la storia vera, la storia di chi raddrizzò le proprie vie, le vie del proprio cuore; di chi si preparò alla venuta del Messia; di chi lo accolse con generosità e gioia. La storia vera non è fatta dai re e dagli imperatori in quanto re e imperatori, ; non è fatta da chi ha la forza e si impone; è fatta dai piccoli, dagli umili, da coloro che solitamente non fanno notizia e che per il mondo non sono nulla, ma vivono secondo Dio, compiono la sua volontà, aprono il cuore alla sua parola e ai suoi cenni, si lasciano guidare dallo Spirito Santo. Costoro sono i veri facitori di storia, della storia autentica, della storia che rimane e che rimarrà per sempre, nel cuore di Dio e per l'eternità.

Noi tutti possiamo essere protagonisti di questa storia. Viviamo pure nell'umiltà e nel nascondimento, nella semplicità dei nostri giorni, ma con la gioiosa consapevolezza che ogni preghiera, ogni atto buono, anche minimo e piccolissimo, costruisce storia, costruisce il Regno di Dio. Del resto, il Figlio di Dio che attendiamo nel Natale, non si è forse fatto piccolo a Betlemme?

don Giovanni Unterberger